

Ss. Paolo Miki e compagni (memoria)

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Signore, accusa chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza
e sorgi in mio aiuto.

Dimmi:

«Sono io la tua salvezza».

Ma l'anima mia

esulterà nel Signore
e gioirà per la sua salvezza.
Tutte le mie ossa dicano:
«Chi è come te, Signore,
che liberi il povero
dal più forte,
il povero e il misero
da chi li rapina?».

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano
su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene:
una desolazione
per l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E là dove giungeva, [...] deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (*Mc 6,56*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Medico celeste, salvaci!**

- Siamo ammalati e bisognosi della tua presenza.
- Siamo infermi e ripiegati sul nostro peccato.
- Noi crediamo, ma tu aumenta la nostra fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,1-19

Dal libro della Gènesi

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. ⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio

vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

Rit. Gioisca il Signore per tutte le sue creature.

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

⁵Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
⁶Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

¹⁰Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
¹²In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
³⁵Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, ⁵³compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti offriamo in memoria dei santi martiri Paolo Miki e compagni, che hanno versato il sangue per la fede, e concedi anche a noi di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, Signore, la sapienza della croce, che ha illuminato i tuoi martiri Paolo Miki e compagni, perché, fortificati da questo sacrificio, aderiamo pienamente al Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere guardati

Il primo – ma non più antico – racconto della creazione, di cui oggi cominciamo la lettura cursiva, è interamente scandito e quasi compendiato da un breve ritornello. Le parole che accompagnano i gesti e l'intenzione dell'evento di creazione sembrano un minuscolo «canto» che l'autore sacro pone a conclusione e a sigillo di ogni atto creativo con cui l'Onnipotente conferisce la vita a tutte le cose: «Dio *vide* che era cosa buona» (cf. Gen 1,4.10.12.18).

Si percepisce, dietro queste parole, un'esperienza di gioia e di fierezza che, per il momento, è riservata solo a Dio. Non certo

alla creazione, ancora ignara della benevolenza con cui è posta in essere e, immediatamente, guardata e benedetta dall'amore trinitario. Tuttavia, ne è consapevole il lettore, provocato a misurarsi con questo originario ottimismo di Dio davanti all'opera delle sue mani e al frutto del suo desiderio. Ne siamo consapevoli quindi noi, che oggi ascoltiamo queste parole come pagine di rivelazione che pretendono di sostituirsi a qualsiasi sguardo pessimista, deluso o rassegnato possa essersi venuto a creare tra i nostri occhi e il velo della realtà.

«E, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse» (Mc 6,55): l'evangelista Marco non ci racconta perché grandi folle di sofferenti accorrevano da Gesù. Possiamo immaginare che i motivi per cui, ieri come oggi, si attende il conforto di una salvezza siano legati ai molteplici bisogni della nostra mente e del nostro corpo di avere una certa armonia e stabilità. Eppure, il confronto tra la prima lettura e il vangelo può regalarci un'inedita riflessione, che ruota attorno al fondamentale bisogno di sapere quale sguardo accompagna il nostro vivere e il nostro patire in questo mondo. Nel disperato – forse convulso e impulsivo – movimento delle folle verso Gesù possiamo riconoscere quel desiderio di ritrovare l'originario sguardo di Dio sulla nostra vita, capace di svelarcene il senso profondo. Quello sguardo attestato con dolce insistenza dal racconto genesiaco, poi offuscato a causa dell'esperienza del peccato, che ha condotto il primo Adamo alla

logica del nascondimento e del sospetto nei confronti della benevolenza divina.

La narrazione evangelica, mostrando il passaggio del Dio-con-noi tra gli uomini, riscatta questa antica complicità di relazione tra Dio e la sua creatura, descrivendo il grande desiderio dell'uomo provato dal male e dalla sofferenza di sperimentare la gioia di essere salvato: «E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (6,56).

Essere guardati è un modo molto vero e profondo di essere toccati. Non solo nel corpo, spesso malato e appesantito, ma anche nell'anima, dove si annidano le separazioni e le ferite più grandi. Essere raggiunti da uno sguardo di benedizione è ciò che tutti attendiamo in quel misterioso e intimo luogo della nostra interiorità, dove spesso gemiamo al riparo dello sguardo di tutti e persino del nostro. Là dove, segretamente, aspettiamo e mendichiamo quei beni che nessuno può vendere o acquistare: riconoscimento, dignità e amore.

Dopo l'incarnazione del Verbo, l'originario sguardo benedicente di Dio non è più oggetto di vaga speranza o di impossibile conquista, ma un dono accessibile a tutti coloro che si accostano a lui con fiducia. A quanti non si stancano di attendere, cercare e chiedere all'Altissimo di guardare la nostra terra per dichiarare quanto, ai suoi occhi, essa non può che essere sempre – e per

sempre – scelta, bella e amabile. Nonostante ogni altro sospetto e timore che possa tentare di cancellare l'originaria intuizione di Dio sulla nostra realtà, «Dio vide che era cosa buona».

Solo tu, Padre, vedi buono fino in fondo quello che noi siamo, perché tu stesso lo hai creato così buono che nessuna povertà e nemmeno il peccato possono sporcarlo irrimediabilmente. Purifica il nostro bisogno di essere guardati, accolti e amati, e fa' che non ci stanchiamo di cercare, chiedere e aspettare l'unico sguardo fedele, giusto e vero: il tuo.

Cattolici

Paolo Miki e compagni, martiri del Giappone (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne (I sec.); Fozio il Confessore, patriarca di Costantinopoli, isapostolo (891); Ksenija di San Pietroburgo, folle in Cristo (1803).

Copti ed etiopici

La moltiplicazione dei pani; Kaw di al-Fayyum, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Martiri in Giappone.

La giornata mette sotto la lente d'ingrandimento un orribile fenomeno estremamente diffuso in molti Paesi africani dell'area sub-sahariana: le mutilazioni genitali femminili eseguite per ragioni non sanitarie. Tali pratiche aberranti, dolorose, spesso infettive e talvolta anche mortali sono di diverso genere e colpiscono ogni anno circa tre milioni di bambine con significative conseguenze psicofisiche. Le radici di tali comportamenti sono da ricercare in una sottomissione psicologica della donna nei confronti dell'uomo, nel non vedere riconosciuta la propria autonomia sessuale e a motivo di una presunta «onorabilità» femminile da garantire, appunto, mediante la mutilazione degli organi femminili. Numerose sono le campagne promosse, anche in Italia, dalle più svariate organizzazioni per fermare tali abusi, ma tale pratica appare fortemente radicata anche in quei gruppi africani che si sono trasferiti in Occidente e in America: si apre una vera battaglia culturale.